

Matteo CRIMELLA

Il racconto dell'infanzia lucana e la politica romana

Summary

L'articolo approfondisce la visione politica del Vangelo di Luca. Cerca di definire che cosa fosse il culto imperiale, per poi soffermarsi sui passi lucani dove emerge una discussione esplicita o implicita con il potere politico. Infine, considerando il racconto dell'infanzia (Lc 1,5–2,52) e le sue dinamiche teologiche e antropologiche, si concentra sulla narrazione della nascita di Gesù (Lc 2,1-20), posta a confronto con alcuni testi di Calpurnio Siculo. Luca, con sottile ironia, utilizza il linguaggio tipico della propaganda imperiale (pace, giustizia, sovranità universale), ma attribuisce tutto ciò non a Cesare ma a Gesù, il Figlio di Dio che è venuto nel mondo. A dire che il «Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11) nato a Betlemme non è un alter Cæsar, ma inaugura un Regno interamente differente dall'impero romano.

The article explores the political vision of Luke's Gospel. It attempts to define what imperial worship was, before focusing on passages in Luke where an explicit or implicit discussion with political power emerges. Finally, considering the infancy narrative (Lk 1:5–2:52) and its theological and anthropological dynamics, it focuses on the narrative of Jesus' birth (Lk 2:1-20) in comparison with some texts by Calpurnius Sicus. Luke, with subtle irony, uses the language typical of imperial propaganda (peace, justice, universal sovereignty), but attributes all this not to Caesar but to Jesus, the Son of God who came into the world. This is to say that the "Saviour, who is Christ the Lord" (Lk 2:11) born in Bethlehem is not an alter Cæsar but inaugurates a Kingdom entirely different from the Roman Empire.